



## La Madonna della Consolazione a Reggio Calabria

La festa di Santa Maria Madre della Consolazione, più comunemente festa della Madonna della Consolazione (Festa i Maròna) è un evento particolarmente sentito dal popolo di Reggio Calabria, una tradizione cara ai reggini sopravvissuta attraverso i secoli. Il secondo sabato di settembre di ogni anno (in origine il 15 agosto) a Reggio Calabria si celebra la patrona, con una splendida processione che porta la Vara con l'effigie della Madonna dalla Basilica - Santuario dell'Eremo (nella parte alta della città) alla Cattedrale cittadina (vicino al mare). La Vara è in lamina d'argento sbalzato su anima di legno, munita di stanghe in legno dal peso totale di 1.200 Kg eseguita tra il 1824 e il 1831. Il dipinto, opera del reggino Nicolò Andrea Capriolo, raffigura la Vergine seduta in trono che sorregge Gesù bambino tra San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio di Padova, è trasportato dai portatori della "Vara", circa 110, lungo un percorso cittadino di 5,5 Km percorrendo una ripida discesa dall'Eremo fino a Piazza del Popolo, quindi, attraversando il Corso Garibaldi, principale direttrice del centro cittadino, raggiunge La Cattedrale con la tradizionale "Volata", ultima fatica dei portatori che consiste nel fare di corsa l'ultimo tratto della processione, dall'inizio della Piazza del Duomo fin davanti alla scalinata della Cattedrale. Quando nasce il culto per la Madonna della Consolazione e perché la Città di Reggio Calabria ne è tanto devota? Per l'origine bisogna andare indietro nel

tempo, almeno fino al XV secolo. L'icona raffigurante la Madonna con il Bambin Gesù in braccio posta nella cappella di Giovan Bernardo Mileto, primo benefattore dei cappuccini, a Reggio Calabria, diventerà proprietà della famiglia Diano. Quindi, Camillo Diano commissiona nel 1547 una riproduzione della stessa immagine su tavole più grandi, le dimensioni attuali del quadro, al pittore Nicolò Andrea Capriolo. L'anno successivo il quadro viene benedetto dall'Arcivescovo Mons. D'Agostino alla presenza dei duchi Gonzaga e viene portato in processione fino all'Eremo. La devozione del popolo reggino verso la Vergine Maria Madre della Consolazione è davvero singolare. Sono tantissime le persone che, nel corso dell'anno, singolarmente o in gruppo, si recano al Santuario dell'Eremo per sostare un po' con Lei per parlare, pregare e chiedere una grazia per sé o per i propri cari. Durante la processione rivivono i momenti più rilevanti della storia del popolo reggino, in special modo quelli tragici e meno felici durante i quali la Vergine Maria ha svolto un ruolo premuroso e provvidenziale e pertanto il popolo reggino l'ha voluta eleggere sua Patrona e Protettrice. Il 26 agosto 1752 la Madonna della Consolazione è proclamata, con decreto pontificio, Patrona della città di Reggio Calabria. In diverse occasioni l'effigie della Madonna della Consolazione ha protetto il Popolo di Reggio: peste, carestie, invasioni, tumulti, guerre, malattie e terremoti. Nel 1908 il terremoto distrugge completamente le città di Reggio e Messina. Tutte le case e i santuari furono distrutti, compresa la Cattedrale, ma la sacra effigie della Madonna della Consolazione rimane integra. Da questo fatto si può capire l'origine dell'antico detto "Cu terremotu, cu guerra e cu paci sta festa si fici, sta

festa si faci" (Con il terremoto, con la guerra e con la pace questa festa si è fatta, questa festa si fa). Quindi una storia di fede e devozione che lega indissolubilmente il quadro della Madonna alla città di Reggio Calabria e al suo popolo. La processione si svolge con diverse soste per preghiere e richieste di grazia e benevolenza e uno scampanello che annuncia il posarsi e il sollevarsi della Vara e l'avanzata dei portatori. Questi uomini, giovani e anziani, portano sulle loro spalle il peso non solo fisico ma della fede di tutta la popolazione con la missione di arrivare in Cattedrale, un passo alla volta, una preghiera alla volta, sotto lo sguardo della Madonna della Consolazione, al grido: "E gridamulu cu' tuttu u cori... Oggi e sempri Viva Maria!" (E gridiamolo con tutto il cuore ... Oggi e sempre Viva Maria!).

